









Sindacati denunciano procedure fuori dalla legalità e indicano lo sciopero fino a

venerdì.

Ci troviamo lungo la via Nettunense, strada anticache collega l'entroterra dei Castelli Romani dalla via Appia fino al mare. Strada dritta, con ai lati campagne e quel che resta degli insediamenti industriali che hanno fatto le fortune del territorio edato lavoro a migliaia di famiglie. Del brulicare di aziende di un tempo resta più poco, qualche capannone e qualche cartellone con sopra marchi dell'industria Italiana e straniera un po' arrugginiti, ingrigiti, dalla polvere che somiglia al colore plumbeo di questa crisi. E' il caso della Montebovi di Lanuvio, storico marchio dell'industria alimentare italiana che, da molti anni, aveva scelto questa terra per mettere radici e produzioni. La crisi anche qui, tra i novanta collaboratori faceva parlare di se, ma fino ad una settimana fa pareva non toccarli in prima persona. "Certamente tra di noi si parlava del fatto che gli affari si fossero ridotti – ci confida un dipendente – ma il fatto che lo stabilimento avesse lavorato ininterrottamente, su tre turni completi, per tutto il mese di Agosto pensavamo fosse un segno di buona sopravvivenza". La bomba però è esplosa come un fulmine a cielo sereno per gli operai circa una settimana fa, quando alle rappresentanze sindacali ed ai dipendenti è giunta comunicazione dalla proprietà che l'azienda era stata ceduta perché in fortissima crisi economica. Il percorso per la ristrutturazione aziendale però, con relativo riassetto del personale, è parso subito anomalo. Agli operai è stata comunicata tramite lettere controfirmate dai legali della proprietà che l'azienda era stata ceduta ad altro proprietario e che, una parte del personale sarebbe stato riassunto dalla subentrante proprietà. La Poliservice che fa capo al Signor Fabrizio Coscione. Affitto di ramo d'azienda, questa la dicitura usata dai legali nell'incontro intercorso, a cose fatte, con le rappresentanze sindacali presenti in azienda. Per la riassunzione di parte del personale con la nuova proprietà è stata creata apposita società denominata Dolciaria Srl. Agli operai inoltre fu comunicato che ci sarebbero stati ritardi nei pagamenti degli stipendi di Settembre, non più effettuati nelle date e modalità stabilite contrattualmente ma che sarebbero stati pagati in due rate, una delle quali già ricevuta dai dipendenti. Anche qui però un campanello d'allarme per le sorti delle novanta famiglie in ballo è sorto nel vedere che, senza aver firmato alcun nuovo contratto, in busta paga si poteva leggere che il datore di lavoro non era più Montebovi ma la Dolciaria Srl. Lo stato d'animo si fa ancora più preoccupato quando non si riesce neppure a capire se esiste un vero piano industriale di riassetto ed in che modo assorbire gli inevitabili esuberanti. Infatti non c'è stato alcun tavolo ufficiale con le autorità che dovrebbero erogare i fondi per gli ammortizzatori sociali e gli incontri che ci sono stati hanno sempre visto l'assenza fisica della proprietà, rappresentata solo tramite avvocati. Il nuovo piano industriale resta solo nelle parole senza che i sindacati possano aver messo gli occhi su qualsiasi foglio scritto. La vaghezza e la presa di tempo paiono le uniche certezze. A ciò: Cgil, Cisl e Uil, sigle sindacali presenti in azienda hanno indetto da lunedì scorso lo sciopero e da quel giorno, fino a venerdì 19 Ottobre i dipendenti resteranno in presidio davanti alla fabbrica. "Noi siamo disposti a discutere un piano industriale di riassetto e rilancio – dichiarano ai nostri tacchini i rappresentanti sindacali – facendoci carico degli eventuali esuberanti attivando tutti gli ammortizzatori sociali e gli strumenti che la legge mette a disposizione in questi casi, per salvaguardare i posti di lavoro ed il patrimonio produttivo di questa azienda. Ma anche l'eventuale cassa integrazione va gestita in accordo con i sindacati – continuano – stabilendo criteri bilanciati ed equilibrati. Abbiamo scelto una forma di sciopero seria e civile ma restiamo irremovibili sul principio di voler ottenere in questa vicenda la massima chiarezza e trasparenza nelle procedure". Le donne e gli uomini, giovani e non, che questa mattina abbiamo interpellato non sembravano chiedere altro che l'applicazione della legge e di quel principio di legalità che, a guardare nelle pieghe di questa vicenda non sembra essere stato garantito. Il sospetto, che per molti è una certezza, è che la Dolciaria Srl, società fondata in fretta e furia, avente solo

